volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

# Perché il fascismo sta crescendo? Come possiamo fermarlo?

**Autore:** Boaventura de Sousa Santos

Per comprendere la nascita e la crescita dei partiti di estrema destra in tutto il mondo, e in particolare in Europa, dobbiamo tornare indietro alla fine della Prima guerra mondiale e analizzare il corso turbolento della democrazia liberale da allora. **La democrazia liberale è uscita trionfante dalla Prima guerra mondiale, ma il trionfo è stato di breve durata.** La forza della sinistra fu fatalmente colpita dalla scissione tra socialisti e comunisti; lo scioglimento dell'assemblea costituente russa da parte di Lenin nel 1918, nonostante il partito bolscevico fosse in minoranza, pose fine alle speranze di una democrazia non capitalista (con grande amarezza di Rosa Luxemburg). Alla fine degli anni Venti, i dibattiti politici erano dominati dalla destra, una destra che dal 1918 era sempre stata più anticomunista che democratica. A ciò contribuirono la preminenza e la divisione dei parlamenti, l'instabilità politica e l'incapacità di rendere effettivi i nuovi diritti sociali di fronte all'ideologia economica liberale dominante, il dominio dei grandi finanzieri privati e la persistente crisi economica. Se il vero potere era dei padroni e dei sindacati, la conclusione popolare era che i parlamenti erano poco utili.

Dopo il grande trauma della guerra, la popolazione voleva pace, sicurezza e migliori condizioni di vita; i contadini volevano la riforma agraria. Ma la democrazia liberale aveva portato soprattutto polarizzazione sociale. La democrazia veniva abbandonata, sia da coloro che non vedevano in essa un contributo al miglioramento della propria vita, sia da coloro, soprattutto giovani, per i quali il liberalismo aveva perso il contatto con il mondo contemporaneo. Nel 1934, il dittatore portoghese António Salazar (che conservava solo un residuo di parlamentarismo) dichiarò che tra vent'anni non ci sarebbero state assemblee legislative liberali in Europa. **Due proposte rivali suscitarono entusiasmo: il comunismo e il fascismo/nazismo (quest'ultimo talvolta combinato con un cattolicesimo conservatore il cui collettivismo consisteva nella difesa della famiglia). Entrambi proponevano un "Ordine Nuovo" e un "Uomo Nuovo"**. Ma **la loro attrazione derivava soprattutto dal fallimento della democrazia**, dalla debolezza dello Stato liberale e dall'apparente suicidio del capitalismo (iperinflazione, disoccupazione, Grande Depressione). Le proposte ultraliberiste (poi chiamate neoliberiste) degli economisti austriaci Friedrich Hayek e Ludwig von Mises erano molto in minoranza e persino ridicolizzate, e sarebbero state riabilitate solo quarant'anni dopo, nel Cile di Pinochet (1973), e da allora sono diventate l'ortodossia economica dominante. Negli anni Trenta, il liberalismo glorificava l'individualismo egoista e trascurava il sentimento comunitario e le esigenze di una nuova era collettivista. Un'atmosfera autoritaria dominava l'Europa e si diceva che l'era della democrazia era finita – un tema ricorrente.

**Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, la democrazia tornò a trionfare, anche se ora in un'Europa divisa**, nel contesto della Guerra Fredda, tra il blocco capitalista occidentale e il blocco comunista sovietico. Vale la pena ricordare che la denazificazione

fu molto più efficace nel blocco sovietico che in quello occidentale, e che i governi conservatori occidentali furono molto più duri con l'estrema sinistra (alcuni partiti comunisti furono messi fuori legge e tutti sorvegliati) che con l'estrema destra (i partiti neonazisti furono messi fuori legge, ma molti nazisti, soprattutto tecnici, furono integrati nei nuovi governi tedeschi o furono assunti da agenzie statunitensi). Nel frattempo, **la democrazia era ormai diversa: orientata al benessere dei cittadini (Welfare State), con un forte intervento dello Stato nell'economia**, una tassazione elevata e progressiva, la contrattazione collettiva, la crescita economica e la prosperità come parole chiave per far scomparire la lotta di classe. La nuova società dei consumi rappresentava una certa americanizzazione dell'Europa, ma l'intervento dello Stato nell'economia e i diritti sociali distinguevano il capitalismo europeo da quello statunitense. Ovviamente, entrambi erano colonialisti.

**A partire dagli anni '70, tutto cominciò a cambiare**. Il *laissez faire*, che sembrava sepolto dalla Prima Guerra Mondiale, e il duo Hayek-Mises tornarono a farsi sentire, la lotta di classe si riaccese, ma questa volta come lotta dei ricchi contro i poveri e le classi medie. Emerse l'antistatalismo, unito a una mentalità autoritaria (dallo Stato protettivo allo Stato repressivo), la destra iniziò a dominare l'opinione pubblica e a favorire la polarizzazione sociale, e la democrazia entrò nuovamente in crisi. Questo è il contesto in cui ci troviamo.

La storia non si ripete mai. Ci sono molte differenze importanti in Europa rispetto al mondo di cento anni fa e queste differenze hanno ripercussioni diverse nel Sud globale, soprattutto nel Sud che è più dipendente politicamente e culturalmente dal Nord globale.

***La fine dell'alternativa comunismo-fascismo-nazismo***

**La prima differenza è che delle due alternative che entusiasmavano i giovani degli anni '20 e '30 – comunismo e fascismo/nazismo – solo la seconda sembra essere nell'agenda politica dei desideri**. Questa differenza ha un significato enorme. **Non significa che oggi non esistano alternative al capitalismo in nome di democrazie più trasformative della democrazia liberale. Ma tali alternative non sono ancora capaci di formulazioni sintetiche e aggreganti**, né di mobilitare grandi masse di giovani, tranne forse sul tema ecologico.

**Nel corso del XX secolo, l'estrema destra ha sempre avuto due versioni distinte**. Negli anni Venti e Trenta, quella di gran lunga più importante era il fascismo vero e proprio, basato su leader carismatici, nazionalista, razzista, a volte combinato con il cristianesimo conservatore (il valore della famiglia), guidato da un populismo di distruzione diretto contro l'individualismo e la debolezza dello Stato, un'estrema destra che voleva acquisire la dinamica di un partito di massa. Era un populismo diverso da quello di oggi, ma altrettanto orientato alla distruzione. Le versioni odierne sono, ad esempio, l'"antisistema" negli Stati Uniti, l'"anti-immigrazione" in Spagna e in altri Paesi del Nord

globale, la “pulizia” in Portogallo o la “motosega” in Argentina. Il populismo di costruzione era più astratto e vago, l’”Ordine Nuovo” di Mussolini o Hitler imposto da uno Stato autoritario come oggi, il “Make America Great Again” di Trump o il “Make Spain Great Again” del partito Vox.

La seconda versione dell’estrema destra, sebbene molto minoritaria nei primi decenni del XX secolo, proponeva di sostituire la forza dello Stato con la forza del mercato. Si trattava di un’estrema destra iperliberista, trascritta dalle proposte neoliberiste del duo Hayek-Mises, che vedeva lo Stato come un costo da ridurre al minimo, le tasse come un furto e le privatizzazioni come la soluzione per tutto ciò che può produrre profitto; era un’estrema destra internazionalista, anti-carismatica, individualista, iper-moderna ed elitaria, che vedeva la povertà come un problema individuale che non aveva nulla a che fare con l’impoverimento derivante dalle politiche economiche e sociali. **Mentre la prima versione si dichiarava socialista (nazionalsocialismo) e voleva uno Stato forte, la seconda, pur essendo residuale, era presente, era iper-capitalista e voleva fare del mercato il principale regolatore delle relazioni economiche e sociali, in altre parole voleva uno Stato minimo focalizzato sul mantenimento dell’ordine**.

Queste due versioni avevano lo stesso obiettivo: utilizzare il malcontento popolare per l’inefficacia della democrazia come strategia di potere e di affermazione del capitalismo contro il comunismo. Il fascismo tradizionale ha usato la democrazia per arrivare al potere, ma una volta al potere non l’ha esercitata democraticamente né l’ha abbandonata democraticamente. Questo vale per Adolf Hitler come per Jair Bolsonaro (Brasile) o Donald Trump (USA). La versione neoliberale dell’estrema destra ammetteva il crollo della democrazia come danno collaterale delle sue politiche economiche, la cui attuazione era di gran lunga la più importante. Hayek, ad esempio, nel 1977 scrisse al quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung* per protestare contro le critiche “ingiuste” del giornale al regime di Pinochet in Cile; considerava il Cile di Pinochet un miracolo politico ed economico e inveiva contro Amnesty International, considerandola “un’arma di diffamazione della politica internazionale”.

Consapevole dei propri interessi, il grande capitale è sempre stato attratto da proposte di estrema destra e in questo campo le cose non sono cambiate molto negli ultimi cento anni. La grande differenza è che negli anni ’20 e ’30 la minaccia del comunismo era reale e le due versioni dell’estrema destra erano entrambe considerate antidoti efficaci a quello che allora era visto come il suicidio del capitalismo di fronte alla crisi e alla protesta sociale alimentata dall’attrazione del comunismo. **Ora che il comunismo non è più nell’agenda politica, le forze di estrema destra devono inventarlo, considerando comunismo ogni intervento statale volto a ridurre le disuguaglianze sociali**. Per fare questo, **costruiscono l’ideologia dell’anticomunismo basandosi su due pilastri: il controllo quasi totale dei media aziendali e dei social network; e la religione politica conservatrice, principalmente evangelica, ma anche cattolica e sionista, che ancora una volta costruisce l’apocalisse intorno al comunismo e lo trasforma**

**nell'anticristo**. Questa differenza rispetto all'inizio del secolo scorso rende il futuro della democrazia ancora più problematico.

***La normalizzazione del fascismo***

**La seconda differenza rispetto agli anni Venti e Trenta è la capacità del fascismo di normalizzarsi come alternativa democratica, non dovendo più ricorrere a colpi di Stato** (come è accaduto con Hitler, Mussolini, Salazar e Franco). Il caso paradigmatico contemporaneo è l'attuale governo italiano guidato da Georgia Meloni. Presidente dal 2014 del partito neofascista Fratelli d'Italia, Meloni è a capo di un Paese la cui Costituzione vieta di fare apologia del fascismo. Tale apologia, tuttavia, è stata fatta nel modo più frontale durante la conferenza annuale del suo partito (Atreju, 2023). Centinaia di camicie nere si sono riunite in formazione militare davanti alla sede del partito neofascista sorto nel dopoguerra (Movimento Sociale Italiano), facendo il saluto fascista. La Meloni ha impedito la repressione di questa manifestazione. Fondamentalmente, l**a normalizzazione deriva dal riavvicinamento tra le politiche di destra e di estrema destra in Europa**. Nel caso delle politiche anti-immigrazione e anti-minoranza, ad esempio, non ci sono differenze tra le posizioni della Meloni e di Rishi Sunak, primo ministro del Regno Unito. La normalizzazione è talvolta il risultato di una propaganda subliminale. Ad esempio, lo slogan fondamentalmente di sinistra "Gay pride" viene ora utilizzato per promuovere l'"orgoglio italiano". **La normalizzazione presuppone il sostegno dei media aziendali, che non è mancato per la Meloni, così come per Berlusconi (sono gli stessi canali televisivi) e comprende la criminalizzazione di giornalisti e politici dissidenti, senza suscitare alcun allarme**. Roberto Saviano, il grande combattente contro le mafie, è stato oggetto di persecuzione penale. La normalizzazione raggiunge un nuovo livello quando va oltre la classe politica e diventa parte della vita quotidiana, ad esempio quando un ristorante stampa il volto del Duce sul conto.

***Lo Stato sociale***

**La terza differenza tra le due epoche sembra invece allontanare per il momento il pericolo del fascismo**. Nel caso dell'Europa, le condizioni sono ora molto diverse e non sembrano favorire l'estremismo. Lo Stato sociale costruito in Europa dopo la Seconda guerra mondiale, e in Portogallo, Spagna e Grecia dopo le transizioni democratiche degli anni Settanta, ha dimostrato una certa solidità nonostante tutte le crisi e ha goduto del sostegno popolare. Margaret Thatcher ha cercato di distruggerlo nel Regno Unito, fallendo. Lo Stato sociale ha contribuito a creare ampie classi medie non inclini all'estremismo. **Non sorprende, quindi, che l'estrema destra europea non investa oggi direttamente contro le politiche sociali** (solo negli Stati Uniti l'estrema destra vede queste politiche come il fantasma del comunismo). Investe contro le tasse che le finanziano e la corruzione dello Stato (a volte reale), sperando in questo modo di raggiungere più facilmente i suoi obiettivi. **Nella misura in cui le forze politiche**

**progressiste acconsentono alla distruzione dello Stato sociale, ad esempio attraverso la privatizzazione della sanità, dell'istruzione o del sistema pensionistico, spianeranno la strada al fascismo del XXI secolo**. Ancora più pericolose sono le privatizzazioni mascherate, come i partenariati pubblico-privato nella sanità, i buoni scuola nel caso dell'istruzione o il tetto massimo nel sistema pensionistico.

***Internet e i social network***

**La quarta differenza tra le due epoche è più ambivalente quando si tratta del futuro della democrazia. Mi riferisco ai social network e a Internet**, che cento anni fa non esistevano. I media aziendali stanno perdendo il controllo dell'opinione pubblica a favore dei social network e questa perdita rappresenta una frattura generazionale. **È ormai opinione condivisa che le forze conservatrici sappiano usare i social media meglio di quelle progressiste**, anche perché dispongono di ingenti finanziamenti che le forze progressiste non hanno. Ma i social network creano fedeltà volatili e non sostengono i miti a lungo. Anzi, possono portare a repentini cambi di direzione, sia da sinistra a destra (si veda il caso del Brasile nel 2013, dalla richiesta di trasporti gratuiti all'*impeachment* della presidente Dilma Rousseff) sia da destra a sinistra (nel caso della Colombia, dal plebiscito del 2016 che la destra, utilizzando *fake news*, ha vinto contro gli accordi di pace, al movimento studentesco e poi altri movimenti sociali, indigeni, femminili e sindacali che hanno portato Gustavo Petro al potere nel 2022). Ovviamente i due movimenti non hanno lo stesso peso, data la natura proprietaria (privata) delle reti e la mancanza di regolamentazione democratica. Basti vedere come il cambio di proprietà di Twitter abbia immediatamente determinato il passaggio al candidato alle presidenziali statunitensi Donald Trump. L'ambivalenza delle reti sta nel fatto che sono più utili nell'assalto al potere che nel sostenerlo.

***Movimenti sociali***

**La quinta differenza rispetto agli anni Venti-Trenta è l'emergere di movimenti sociali post-colonialisti (indigeni e antirazzisti), femministi e ambientalisti**. Anche questa è una differenza ambivalente per il futuro della democrazia. Subito dopo la Prima guerra mondiale, il movimento operaio era un attore politico di primo piano e la questione della riforma politica era all'ordine del giorno. Alla democrazia liberale, allora chiamata democrazia borghese, si opponeva la democrazia operaia. I conflitti tra socialisti e comunisti e la repressione statale (poliziesca e giudiziaria) contro i sostenitori della democrazia operaia indebolirono il movimento operaio e ciò che ne rimase fu distrutto dalle dittature che seguirono.

I movimenti sociali di oggi accettano più o meno acriticamente l'idea che esista un solo tipo di democrazia, la democrazia liberale, un'idea che, fino agli anni '70, era tutt'altro che consensuale. Con questa limitazione, i movimenti sociali di oggi sono in genere una garanzia di conservazione della democrazia e persino del suo approfondimento, poiché

lottano per l'estensione e l'effettiva realizzazione dei diritti individuali e collettivi. Questi movimenti sono generalmente perseguitati dall'estrema destra, ma la lotta contro di essi ha utilizzato strategie in grado di neutralizzare il potenziale democratizzante dei movimenti sociali.

Nel caso del movimento femminista, la strategia dell'estrema destra è consistita nel patrocinare (a volte nel sostenere attivamente) i programmi dei femminismi bianchi e borghesi perché non mettono in discussione l'ordine capitalistico. L'identitarismo, cioè l'identità di genere (o razziale) concepita come obiettivo principale ed esclusivo della lotta sociale, isola le richieste di questi movimenti dalle lotte per la redistribuzione della ricchezza e la giustizia sociale. Isolandosi e non mettendo in discussione il contenuto di classe della moderna dominazione capitalistica, questi movimenti sono neutralizzati nel loro potenziale trasformativo e talvolta finiscono per trovarsi dalla stessa parte delle lotte guidate dall'estrema destra. I femminismi del Sud globale (femminismo nero, indigeno, arabo), quando si manifestano nelle metropoli del Nord globale attraverso immigrati, a volte cittadini di due generazioni, mettono in discussione l'ordine capitalistico e sono quindi apertamente perseguitati, non solo dall'estrema destra, ma anche da altre forze politiche conservatrici.

Nel caso dei movimenti antirazzisti, l'estrema destra è apertamente ostile e talvolta violenta. Il razzismo è al centro dell'estrema destra, anche se oggi si manifesta in modi indiretti, ad esempio nella lotta contro l'immigrazione, nella natura altamente repressiva del controllo delle frontiere, nel punitivismo sproporzionato con cui attacca individui, comunità e pubblici razzializzati, nella difesa privilegiata delle richieste delle forze di polizia e nella banalizzazione della brutalità della polizia.

Per quanto riguarda il movimento ambientalista, la strategia dell'estrema destra è il negazionismo. La crisi ecologica è vista come un'invenzione della sinistra per impedire lo sviluppo del capitalismo. Il movimento ambientalista, pur essendo molto eterogeneo, ha oggi il potenziale per mettere in discussione la triplice dimensione della moderna dominazione capitalistica – classe, razza e genere – e, in questo senso, per avanzare proposte antisistemiche nelle sue molteplici dimensioni (economica, sociale, politica e culturale). Nella misura in cui si impegnano in questo tipo di lotta, difendono la democrazia nel suo senso più ampio, includendo nella democratizzazione della vita la democratizzazione delle relazioni tra vita umana e non umana. Senza dubbio saranno osteggiati, non solo dall'estrema destra, ma da tutte le forze politiche istituzionali.

***In conclusione***

Il fascismo è in crescita *a)* perché le politiche sociali dello Stato sociale sono state sempre più sottofinanziate, con conseguente aumento delle disuguaglianze sociali e della polarizzazione sociale che ne può derivare, a cui lo Stato risponde solo con politiche repressive; *b)* perché i movimenti sociali, non mettendo in discussione il capitalismo

(ingiustizia sociale, lotta di classe), hanno contribuito a normalizzare e banalizzare le disuguaglianze sociali più grottesche come se non fossero antidemocratiche; *c)* perché il fascismo si traveste da lotta per la democrazia con il sostegno dei media aziendali, che gli sono generalmente favorevoli, in particolare amplificando le istanze fasciste contro l'immigrazione, la xenofobia, la promozione della polizia, la corruzione dello Stato sociale e i tagli alle tasse; *d)* perché le altre forze politiche, sia di destra che di sinistra, non sono state in grado di disobbedire all'ortodossia neoliberista in vigore che impedisce l'espansione delle politiche sociali, che a lungo termine trasformeranno la democrazia in una politica del malessere che non merita l'enorme costo per mantenerla in vigore; *e)* perché il fascismo tradizionale appare oggi come parte di una famiglia iperconservatrice molto ampia, che include la religione ultraconservatrice, soprattutto evangelica, sionista e islamista; *f)* perché la guerra legale di un sistema giudiziario conservatore contro le politiche e i politici progressisti, aumentando l'instabilità sociale, è stata una leva efficace (perché non è politica in apparenza) per promuovere l'estrema destra; *g)* infine, il fascismo sta crescendo perché il consumismo e i social network hanno trasferito le preoccupazioni degli individui dalla vita pubblica a quella privata; la giustificazione dell'apatia nei confronti della democrazia (non vale la pena votare perché le politiche sono sempre le stesse) si trasforma rapidamente nella giustificazione entusiasta dell'antisistema.

Alla luce di ciò, **arrestare l'avanzata del fascismo – un imperativo per tutti i democratici – è un compito politico complesso e difficile, soprattutto perché deve essere svolto a vari livelli e in diversi ambiti della vita sociale e non solo nella sfera politica**. Tuttavia, è possibile perché nulla è determinato in anticipo. **La madre di tutte le condizioni è che la democrazia abbia un contenuto materiale concreto, un impatto positivo sulla vita delle classi lavoratrici** (individui, famiglie e comunità) che restituisca loro la speranza nella possibilità di una vita più dignitosa, di una società più giusta e di una maggiore uguaglianza con la natura. Affinché ciò sia possibile, il presupposto a breve termine è che le politiche sociali pubbliche siano mantenute, diversificate, ampliate e articolate con le pratiche di solidarietà, reciprocità e cura che esistono nella società e nelle comunità. Questo è l'unico modo per evitare l'aggravarsi delle disuguaglianze e delle discriminazioni sociali in società sempre più complesse e culturalmente diverse. Vista la deriva fascista in atto, credo che solo alleanze ampie e pragmatiche tra le diverse forze politiche di sinistra possano garantire la sopravvivenza della democrazia nel medio termine.

**L'articolo è tratto, in virtù di un rapporto di collaborazione, dal sito [www.numeripari.org](http://www.numeripari.org)**